



dicembre – gennaio 2013

ALZATE LA TESTA!

Per stare nella storia e nel volgere degli eventi con fede



ÉQUIPE GIOVANI PER LA CARITÀ CASCINA MARIET
VIA GRAMSCI 4 SOVERE
eq.carita@virgilio.it www.cascinamariet.it

SUORE DI CARITÀ DELLE SANTE BARTOLOMEA CAPITANIO E VINCENZA GEROSA

CON BARTOLOMEA

Bartolomea riconosce la Signoria di Gesù su tutti gli eventi e con san Paolo sta nella certezza che "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"

Il Dio che viene
non ci trovi chiusi o distratti,
ma possa, in ognuno di noi,
estendere un po' il suo regno di amore,
di giustizia e di pace.

Benedetto XVI

Tutto ciò che ti accadrà,
lo riguarderai venuto dal cielo e ti sarà carissimo:
negli incontri al tuo genio contrari, ti mostrerai costante
e conserverai la pace e tranquillità del cuore,
sicura che Gesù è buono
e tutto permette per il tuo maggior bene.
Non lasciar mai uscire dalla tua bocca neppure una parola di lamento;
faresti un torto a quello Sposo
che continuamente sta vegliando sopra di te,
perché le cose che ti succedono siano a tuo vantaggio spirituale.

In obbedienza alla parola di Gesù, Bartolomea vigila sul proprio cuore, perché possa stare attento, in ascolto, non disperso in ciò che non conta.

Ti farai grande capitale della vita interiore,
ricordandoti che Iddio parla al cuore e nella solitudine.
L'orazione ed il raccoglimento saranno le quotidiane tue occupazioni.
Dei pensieri inutili non ne permetterai neppure uno,
e fuggirai anche tutte le parole superflue,
qualora col tacere non rechi molestia ad alcuno

PER PREGARE LA PAROLA ASCOLTATA

Davanti all'Eucaristia

Gesù è qui e guarda con te la storia, con le sue vicende, con i segni di luce e le realtà di morte presenti in essa.

Gesù vuole parlare al tuo cuore, come parlava al cuore dei suoi discepoli in quei giorni in cui si preparava la Sua grande manifestazione là sulla Croce, il Suo definitivo Giudizio, in quelle braccia spalancate per tutti.

Adora la sua Presenza e mettiti in ascolto della Sua Parola, lasciandoti aiutare anche da ciò che abbiamo sottolineato nella lettera.

Scegli il punto che riconosci di maggior richiamo per te e domandati che cosa ha da dire alla tua vita.

Parlane con Gesù e lascia che Lui ripeta anche a te quell'invito: "*alzati, solleva la testa!*".

Guardare le cose con Lui, sotto il suo sguardo, nella sua Luce, è ciò che dà unità al cuore, ci restituisce la coscienza di ciò che vale veramente e ci fa liberi dalle nostre ansie e paure.

Ringrazia il Signore che continuamente viene attraverso tutte le circostanze della tua vita e domandagli di saperlo riconoscere ed accogliere.

IL TESTO

Lc 21, 25-38

Vi saranno **segni** nel sole, nella luna e nelle stelle;
sulla terra, angoscia di popoli in **ansia** per il rimbombo del mare
e delle onde;
gli uomini moriranno per la paura e l'attesa di quello che sta per *accadere*
al mondo;

poiché le potenze dei cieli saranno scrollate.

Allora vedranno **il Figlio dell'uomo che viene**
in una nube con potenza e gloria grande.

Ora, quando queste cose cominceranno ad *accadere*,

alzatevi e levate il capo,

perché la vostra liberazione si avvicina».

Disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutti gli alberi;
quando cominciano a germogliare, voi, guardando, riconoscete da voi stessi che
l'estate è ormai vicina.

Così anche voi, quando vedrete *accadere* queste cose,
sappiate che il regno di Dio è vicino.

In verità vi dico che questa generazione non passerà
prima che tutte queste cose siano avvenute.

Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

State attenti a voi stessi,

che i vostri cuori non si appesantiscano
in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita
e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio;
perché verrà sopra tutti quelli che abitano su tutta la terra.

Vegliate dunque, pregando in ogni momento,
affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per *accadere*,
e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Di giorno Gesù insegnava nel tempio;
poi usciva e passava la notte sul monte detto degli Ulivi.
E tutto il popolo, la mattina presto, andava da lui nel tempio
per ascoltarlo.

PER GUARDARE E MEDITARE

Gesù è a Gerusalemme con i suoi discepoli ed è ormai vicino il compimento della sua missione. La mattina insegna nel tempio e tutto il popolo va da lui per ascoltarlo; la notte si ritira al di là del torrente Cedron, sul monte degli ulivi.

In mezzo, tra il tempio e il monte degli ulivi, c'è la valle di Giosafat, ancora oggi piena di tombe, da quelle antichissime dei re a quelle dei mille sconosciuti che hanno voluto essere sepolti in quel luogo perché, secondo il libro di Gioele, lì avverrà il giudizio finale di Dio¹.

Queste coordinate di spazio-tempo evocano il mistero pasquale che di lì a poco si compirà. Esso è il vero e definitivo giudizio di Dio sulla storia, la sua piena manifestazione.²

La notte sul monte degli ulivi ci richiama il mistero doloroso della agonia e morte che Gesù dovrà attraversare - esposto a tutto, come è esposto colui che pernotta all'aperto - e nel popolo che la mattina presto va da lui c'è invece come un anticipo del giorno nuovo, nel quale il Risorto è riconosciuto e ascoltato da tutto il popolo.

Su questo sfondo stanno le parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli, con le quali ci mostra l'atteggiamento con cui comunemente si sta di fronte a ciò che accade³ e ci rivela il modo credente di affrontare la storia.

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle

Gesù parla di fatti che devono accadere, che fanno parte della storia così come essa è: intreccio di bene e di male, di luce e di tenebra.

Alcuni di questi fatti sono **segni nel cielo**.

Siamo soliti interpretare queste parole come premonizioni di cataclismi e non raccogliamo invece un possibile invito a riconoscere i molteplici **segni di luce** che ci sono offerti sempre nella storia.

Il Papa ha più volte detto che i santi sono per noi come le stelle nel cielo: piccole/grandi luci che ci orientano nel cammino.⁴

¹ Cfr. Gioele 4,12

² "La prima venuta di Gesù è l'Incarnazione, la seconda è il ritorno glorioso alla fine dei tempi. Questi due momenti, che cronologicamente sono distanti - e non ci è dato sapere quanto -, in profondità si toccano, perché con la sua morte e risurrezione Gesù ha già realizzato quella trasformazione dell'uomo e del cosmo che è la meta finale della creazione". Benedetto XVI

³ E' significativo che nel brano il verbo accadere torni quattro volte

quell'occasione, quell'evento... senza discernere se ne vale la pena. Così ubriacati è impossibile avere cuore capace di accorgersi di ciò che Dio fa nella storia, di vederlo e accoglierlo.

Il contrario di questa 'ubriacatura globalizzata' si chiama sobrietà, essenzialità, capacità di scegliere ciò che è davvero necessario; non ciò che è comodo o potrebbe essere utile, ma ciò che serve alla nostra umanità, ciò che fa davvero bene al corpo e all'anima.

...affanni della vita

Affanni della vita sono quelli che Luca ci riporta al capitolo 12¹⁸: l'ansia del "domani che cosa mangiamo? Che vestito ci mettiamo?" Oggi si traducono nell'ansia per il proprio benessere psicofisico, per la salute, i soldi, gli esami, le vacanze....

Quando il cuore è pre-occupato di questo, non può prestare attenzione a Dio, giacché pensiamo che tutto dipenda da noi, che noi, con le nostre 'mosse furbe' possiamo e dobbiamo garantirci la vita. Il contrario di questo affanno si chiama fiducia nella Provvidenza, certezza che "sono nelle mani di un Dio che mi ama da Padre"¹⁹, che ha cura di me più di quanto io possa averne per me stesso. Solo in questa con-fidenza, tanto cara a Bartolomea e Vincenza, diventa possibile mettere in gioco con libertà e intelligenza tutto quello che siamo e abbiamo, per vivere come a Dio piace, sapendo che Lui non ci farà mancare ciò che ci è necessario.

- *Domandati: quali di questi atteggiamenti da cui Gesù ci dice di guardarci minaccia di più il tuo cuore?*

L' ESERCIZIO

Individua una scelta concreta da mettere in atto perché il tuo cuore sia più sveglio e vigilante.

¹⁸ Cfr Lc 12, 22-31

¹⁹ Scrive Bartolomea ad un'amica in un momento in cui il suo futuro è assolutamente incerto: "Sono momenti di guerra e di pena, ma temo niente, perché sono nelle mani di un Dio che mi ama da Padre"

Attenti al nostro cuore

...dissipazioni

Un cuore dissipato è un cuore che si perde dietro a mille stupidaggini, invece che fissarsi e impegnarsi in qualcosa che conta. Quanto del nostro tempo e della nostra attenzione è preso dalla cosina da guardare o comprare, dall'ultima novità da sapere, dal pettegolezzo di cui tutti parlano, dalla cronaca che fa notizia sui giornali. Quante nostre giornate non sono che un cumulo di dissipazioni... Con un cuore dissipato è impossibile accorgersi dei segni di Dio, è impossibile prestare attenzione a Lui che dentro i fatti viene, ci parla, ci chiama.

Il contrario della dissipazione è fare bene ciò che dobbiamo fare:

quel lavoro compiuto con serietà, fino in fondo, quel libro letto con attenzione, quella persona incontrata e ascoltata con cura, quella attività ricreativa scelta e goduta, perché fa bene alla propria umanità...

Dissipato è infatti anche il cuore che salta da una cosa all'altra, sotto le sollecitazioni dell'immediato, senza entrare con profondità in nessuna.

Il contrario della dissipazione è, allora, **riconoscere ciò che è davvero importante** e investire lì le proprie energie, il proprio tempo.

...ubriachezze

Non solo il corpo, anche il cuore può essere ubriaco, e l'ubriacatura passa sempre attraverso i sensi.

Siamo ubriacati dalle immagini della pubblicità, dalle parole dei dibattiti televisivi e dei talkshow, dai programmi insulsi della radio, dagli ininterrotti messaggi che ci sono lanciati via internet.

Siamo ubriacati dalla quantità di cose che consumiamo e buttiamo, di cui riempiamo i carrelli quando andiamo al supermercato o che ci facciamo recapitare a casa (vestiti, scarpe, borse..., deodoranti a tutti gli odori, shampo doccia a tutti i sapori..., l'ultima trovata tecnologica...). Cose inutili, cose di troppo, anche in questo tempo di crisi.

Ubriacati persino dalle mille informazioni: sappiamo di tutto e di tutti; sappiamo senza sapere¹⁷. Ubriacati dalla smania di contare, di apparire, dall'inseguimento di un vuoto piacere. Ubriacati dalla voglia di non perdere

¹⁷ Parola latina che significa gustare

Quante testimonianze luminose ci vengono offerte da persone che spendono la vita nell'amore.

Gli antichi padri chiamavano la chiesa 'Mysterium lunae'⁵. In essa, per il suo stare di fronte a Cristo e lasciarsi da Lui illuminare, in ogni tempo ci sono segni di luce. Ma noi, viziati da un vezzo che fa 'moderni', ne vediamo solo le buche d'ombra, che certo ci sono, ma non sono il tutto del popolo cristiano.

Gli uomini moriranno per la paura e l'attesa di quello che sta per accadere

Nei versetti che precedono il nostro brano Gesù ha richiamato anche altri **fatti, di segno diverso:**

«Insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno grandi terremoti, e in vari luoghi pestilenze e carestie... Ma prima di tutte queste cose, vi metteranno le mani addosso e vi perseguiteranno consegnandovi alle sinagoghe, e mettendovi in prigione, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome... e Gerusalemme sarà calpesta dai popoli, finché i tempi delle nazioni siano compiuti».

All'azione distruttiva della violenza umana si uniscono eventi che fanno parte del ciclo naturale delle cose, ma che hanno per noi, a volte, effetti devastanti. Da questi ultimi l'umanità potrà imparare a difendersi, più difficile sarà invece arrestare la violenza dell'uomo.

Di fronte a questi fatti, che nella storia sempre accadono, l'atteggiamento diffuso è quello della paura, del perdersi dietro alle previsioni. Gesù parla di popoli interi in ansia; un'ansia che produce angoscia, l'impressione di essere allo stretto, senza via d'uscita.

E' interessante notare nel testo che a generare ansia non sono fatti precisi, ma un gran rimbombo e l'aspettativa. Gli uomini non muoiono per

⁴ I santi sono come le stelle all'orizzonte della nostra storia, che irradiano in continuazione luce nel mondo in mezzo agli annuolamenti di questo tempo, in mezzo alla sua oscurità, cosicché possiamo vedere qualcosa della luce di Dio. E se qualche volta siamo tentati di dubitare della bontà di Dio a causa delle vicissitudini della storia, se siamo assaliti dal dubbio anche nei confronti dell'uomo, perché non sappiamo se sia buono o piuttosto intimamente cattivo e pericoloso, se dubitiamo anche della Chiesa a causa delle controversie e delle miserie che la travagliano, allora guardiamo a questi uomini che si sono aperti a Dio, a questi uomini nei quali Dio ha preso forma. E da essi riceveremo di nuovo luce.

⁵ 'Mistero della luna', perché la Chiesa riflette la luce di Cristo, il vero 'Sole' che illumina il cosmo e la storia.

qualcosa che succede, ma per la paura di ciò che prevedono stia per succedere.

Queste parole fanno pensare al gran baccano mediatico che ogni giorno si produce su ciò che ci aspetta, su ciò che sta per accadere: il prolungarsi della crisi, il gran freddo o il gran caldo, il terrorismo islamico o la fine del mondo....

Le previsioni – da quelle del tempo a quelle della prossima influenza, a quelle della borsa, etc. – hanno il potere di tenere i 'popoli in ansia'; finiamo così per essere bloccati dalla paura, impediti di vivere. Invece che rimboccarci le maniche nel presente, ci lamentiamo, discutiamo, litighiamo, cerchiamo colpevoli su cui scagliarci.

Come scriveva Pierangelo Sequeri nell'editoriale di Avvenire del 2 dicembre scorso: *"Non sarebbe meglio...fare le mosse giuste nel mondo che c'è? Le previsioni ... ci trasformano inesorabilmente in spettatori a vita."*

Sia per quanto riguarda la sorte della storia che la nostra vita personale, Gesù ci mette in guardia a **non lasciarci dominare dalla paura**⁶. Non dobbiamo mai dimenticare che Satana tiene tutti in suo potere con la paura della morte⁷. Con essa l'uomo diventa egoista e violento, preoccupato solo di mettere in salvo se stesso e ciò che gli è 'proprio'; gli altri sono solo una opportunità da sfruttare o nemici da cui guardarsi, come efficacemente scrive il libro del Siracide:

*"da chi indossa porpora e corona fino a chi è ricoperto di panno grossolano, non c'è che sdegno, invidia, spavento, agitazione, paura della morte, contese e liti".*⁸

Le potenze dei cieli saranno scrollate.

Lc 10,18 può aiutarci a comprendere meglio questa espressione che l'evangelista ci riporta. Ai discepoli che tornano dai villaggi, dove sono stati inviati ad annunciare il Regno vicino e a offrirne i segni, Gesù dice: "Io vedo satana cadere dal cielo come la folgore". Sottolinea così che al di là di ciò che noi vediamo accade qualcosa di ancora più profondo, ancora più decisivo, che solo Dio vede.

La morte e resurrezione di Gesù 'scrollerà' definitivamente il potere di Satana. I suoi discepoli non potranno subito vederlo, ma subito compariranno i segni di questo⁹

⁶ "Non spaventatevi" – dice Gesù ai discepoli in Lc 21,9

⁷ Cfr Eb 2,14-15

⁸ Sir 40,4

In quel giorno della verità senza più veli solo il suo abbraccio misericordioso potrà strapparci dalla eterna tristezza.

Il tempo della vita ci serve per imparare a buttarci tra quelle braccia, spalancate da Gesù sulla Croce.

- *Prova a riguardare il tuo presente, le tue scelte, il tuo stile di vita, alla luce del giorno del giudizio. Che cosa conta veramente? Che cosa è tempo perso, illusione, inutile affanno?*

Segni dal cielo

Quante 'stelle' anche oggi, se le sappiamo vedere: santi canonizzati e non; a volte così vicini, così quotidiani, che neanche li notiamo. Attratti e abbagliati dalle 'stars' del momento (che spesso non sono altro che cartine di plastica luccicante per i riflettori puntati addosso) non abbiamo tempo e cuore di conoscere e guardare le vere stelle che il Cielo ci offre.

Siamo stati contemporanei di M. Teresa, di Giovanni Paolo II, di Roger Schultz, di T. Bello, di Luigi Giussani, di Chiara Lubich, di O. Benzi, P. Puglisi, di C.M.Martini.... (solo per citare alcuni dei più conosciuti) Quanto ci siamo lasciati toccare, parlare, dalla loro testimonianza? Oltre la cronaca, di che cosa sono stati 'segno' per noi?

Per non parlare delle moltissime e ricchissime testimonianze che noi stessi abbiamo avuto modo di incontrare, direttamente o indirettamente.

Quale dono abbiamo raccolto da loro?

Ogni carisma è suscitato dallo Spirito per il bene di tutta la chiesa e perciò ne dobbiamo saper raccogliere il richiamo, per la nostra vita e per la nostra testimonianza nel mondo.

- *Ripensa alle 'stelle' che Dio ha fatto e fa splendere nella tua vita e prova a mettere nero su bianco quale è la luce che da loro raccogli.*

Viene in una nube

Gesù "viene come ospite velato" – diceva Tonino Bello in una sua omelia : Lo sguardo della fede deve saperlo riconoscere nei poveri, nei piccoli, nella monotonia del feriale, nel volto dei fratelli che ci sono messi accanto, nella nostra stessa povertà personale. Abbracciare queste realtà, lasciarci da esse provocare all'amore, permette a Dio di liberarci il cuore.

- *Guarda alla tua vita di oggi. Che nome ha la 'nube' attraverso cui il Signore viene?*

Vegliate dunque, pregando in ogni momento

L'invito di Gesù è dunque vegilate, state svegli, pronti, in ogni momento, perché in ogni situazione Lui viene con il suo dono e la sua chiamata. Se dissipazioni, ubriachezze, affanni, appesantiscono il cuore e lo mantengono in un pericoloso torpore, **ciò che invece lo tiene sveglio è la preghiera**¹⁵.

La preghiera – anche come domanda fiduciosa e filiale a Dio – ci aiuta a ridimensionare brame e paure, ci ricorda che non siamo soli dentro questo mondo, che Gesù vive e lotta con noi. Egli continuamente veglia perché tutto ciò che accade diventi vantaggioso per la nostra umanità¹⁶.

La preghiera ci permette di **stare dentro tutto ciò che succede 'in piedi'**, come uomini liberi, certi del suo amore, capaci di sperare, di attendere, di donare noi stessi per il bene di molti. Così possiamo vivere alla Sua Presenza e andare incontro a Lui, che ogni giorno viene, fino all'incontro definitivo.

PER CONFRONTARCI CON LA PAROLA ASCOLTATA

Il giudizio di Dio

Raramente oggi pensiamo al giudizio di Dio; eppure è una verità che torna continuamente in tutta la Scrittura. E' come se volessimo esorcizzare questa realtà, così come esorcizziamo la morte, che in qualche modo ce la richiama; ma questo non giova alla nostra vita.

Che lo vogliamo o no, che ci pensiamo o meno, viene il momento in cui vedremo le cose per ciò che sono realmente. Vedremo con chiarezza chi siamo, dove conduce questa nostra vita e per quale scopo ci è stata data. Conosceremo il volto di Dio, quella Bellezza e quell'Amore che già ci sono state rivelate in Gesù. Allora si smonteranno le nostre paure, i nostri sospetti. Troveremo ridicoli e meschini i nostri calcoli e i nostri giudizi. Proveremo dispiacere per non aver riconosciuto il suo venire nel volto di tanti nostri fratelli, grande dolore per tutto ciò che non abbiamo accolto e non abbiamo donato; pena infinita per il male fatto.

Ciò che sta sotto i nostri occhi, ciò che vediamo e ascoltiamo tutti i giorni al telegiornale, in internet, non è che un 'livello' della storia; 'al di là' accade qualcosa d'altro, di cui appunto i 'segni dal cielo' sono segnale, antitipo visibile.

Accade che Dio viene dentro la storia e realizza la sua vittoria sul male formando, in ogni generazione, uomini e donne nuovi, veri, che promuovono una umanità che dà speranza a chi la incontra, che diventa luce e strada per coloro che hanno il cuore aperto. Uomini e donne poveri, peccatori, ma che si riconoscono figli amati e salvati e perciò desiderano amare a loro volta.

La parabola del fico, che sta in mezzo tra la prima e la seconda parte del nostro brano, sottolinea questa verità. Quando si vedono spuntare germogli è segno che la vita sta operando in quell'albero e quella vita darà il suo frutto. E questo accade ad ogni generazione, perché in ogni generazione e per ogni generazione il Signore viene.

E' la Croce di Gesù l'albero su cui spuntano i nuovi germogli, e quanti stanno attaccati a Lui diventeranno tralci suoi, carichi di frutto. Tutto passerà, ma questo resterà per sempre.

Il Figlio dell'uomo viene

La venuta del Figlio dell'uomo si realizza dentro la storia così come è, non altrove, **mentre accadono le cose di tutti i giorni**, a un livello al di là di ciò che immediatamente appare e che la fede sola è capace di vedere, cogliendo il significato vero di segni che sono però sotto gli occhi di tutti.

Che cosa vedevano i discepoli che stavano ascoltando Gesù lì, nel portico del tempio? Che cosa avrebbero visto di lì a pochi giorni?

Vedevano un popolo desideroso di libertà e di giustizia oppresso e dal dominio dello straniero e dalla ipocrisia dei propri capi e dall'egoismo di ciascuno. Vedranno – di lì a poche ore – allearsi questi poteri perversi e inchiodare alla croce quell'Uomo vero, buono, nel quale avevano sperato. Vedranno molti che lo avevano seguito, abbandonarlo. Vedranno la loro stessa vigliaccheria, vedranno Pietro, la 'roccia', rinnegare il Maestro... Ma noi ora sappiamo che al di là di quello che vedevano stava accadendo qualcosa che avrebbe cambiato le sorti di tutta la storia: Gesù, con la sua offerta fiduciosa e amante fin sulla croce, vinceva il potere del male e tra-

¹⁵ E' ciò che Gesù vivrà e raccomanderà ai suoi nel Getsemani

¹⁶ Cfr il testo di Bartolomea a fine lettera

⁹ Sono segni di questo, per esempio, le parole del ladro sulla croce, quelle del centurione (Mc 15,39), e l'uscire allo scoperto di Giuseppe d'Arimatea e di Nicodemo (Gv 19,38ss).

smetteva a coloro che si affidavano a Lui il suo stesso Cuore di Figlio vero, libero e amante. Così, i discepoli continueranno a vedere persecuzione, menzogna, povertà e ingiustizia, ma quell' Uomo Risorto sarà per loro il Principio della umanità nuova che sperimenteranno in se stessi e diffonderanno ovunque, come seme indistruttibile di Vita.

Con potenza e gloria grande

La potenza e gloria del Figlio dell'Uomo non è quella che immaginiamo noi e neppure quella che immaginavano i discepoli. E' la potenza di Colui il cui amore è più forte dell'odio e perciò all'odio non cede; è la gloria¹⁰ di Colui che saprà andare fino in fondo nell'amore, pur di non perdere nessuno.

Questa potenza e bellezza viene **in una nube**.

La nube rivela la Presenza di Dio che accompagna e opera¹¹ e allo stesso tempo è qualcosa che vela/nasconde una luce da cui potremmo anche essere bruciati.¹²

La croce a cui i discepoli vedranno appeso il Figlio dell'uomo sarà insieme 'velo' e 'rivelazione' della sua potenza e bellezza.

Il suo corpo risorto, con i segni dei chiodi e le ferite, sarà allo stesso tempo manifestazione e velo del suo essere il Signore vivente che sempre viene. La nostra fede è e sarà sempre dentro questa dialettica di svelamento e velo, di luce e di oscurità.

Alzatevi e levate il capo,

All'uomo in ansia per la paura, ripiegato sulle proprie cose da difendere, sul proprio piccolo mondo da mettere in salvo, Gesù dice: alzati, drizzati, riprendi la tua dignità di uomo, di immagine di Dio. Abbandona ciò che ti paralizza, ciò che ti impedisce di vivere, di metterti in cammino, all'opera.

'Levate il capo' è invito **a ritrovare signoria**, dignità, speranza¹³ e allo stesso tempo, **a guardare in alto**, perché viene Colui che ci tira fuori dalle nostre oppressioni e schiavitù, da ciò che svilisce la nostra umanità.

¹⁰ il termine più vicino, nel nostro vocabolario, è la parola 'bellezza'

¹¹ Così è nel cammino del popolo verso la terra promessa: Es.13,21; così è nell'annunciazione: Lc 1,35

¹² Cfr Lc 9, 34-35

¹³ Così recita il salmo 27: "e ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano"

La vostra liberazione si avvicina.

Dentro gli eventi contraddittori della storia- piccoli/grandi segni di bene frammischiati a tanto male e a situazioni di dolore - **Dio viene a liberarci**. Non dalle fatiche, né dai governi opprimenti, ma **da ciò che ci tiene schiavo il cuore**. Viene a renderci uomini e donne liberi dalla paura che rende egoisti e violenti, uomini e donne liberi di lasciarsi amare e di amare e perciò anche capaci di collaborare a un mondo più a misura dell'uomo.

La liberazione di Gesù passa attraverso le contraddizioni, si realizza nel segno della croce. La parola di Gesù ci dice: quando vedi questo, ricordati che ti è vicino Colui che ti fa uomo/donna libero/a.

Ma perché questo si realizzi, occorrono alcune condizioni interiori.

E' quanto Gesù richiama nella seconda parte del brano.

State attenti a voi stessi

Occorre **vigilare** su noi stessi, **sul nostro cuore**, perché è quello il punto delicato. Non ciò che viene da fuori ci può rovinare, ma la non vigilanza sul cuore. Dentro ciò che accade - ci dice Gesù - dobbiamo stare attenti che le dissipazioni, le ubriachezze e gli affanni della vita non ci appesantiscano il cuore. Sono questi il vero problema nel volgere degli eventi, perché ci impediscono di alzarci, di sollevare il capo, e perciò vedere e accogliere il Signore che viene .

Come un laccio

Se il cuore è dissipato, ubriaco, affannato, le cose che succedono diventano come un laccio che ci stringe e ci cattura. L'idea è quella del cacciatore che vede la preda e getta il laccio per prenderla.¹⁴ **Dio ci vuole uomini liberi**, costruttori di storia, di umanità vera; **il nemico invece gode nel vederci schiavi** delle nostre paure, delle nostre voglie, dei nostri pregiudizi, delle mode di pensiero e comportamento, dei nostri bisogni, delle illusioni. Ubriachi, dissipati, affannati, ci prende come niente, proprio usando di ciò che accade.

¹⁴ Cfr salmo 123, 7: Noi siamo stati liberati come un uccello dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati.